

IL SERVIZIO DEI CHIERICHETTI NELLA SANTA MESSA

Piccolo manuale per il servizio all'Altare

Il chierichetto, o ministrante, o ministro, svolge il ruolo di assistere il sacerdote nella celebrazione della Santa Messa o di altre celebrazioni liturgiche quali la liturgia delle Ore, l'Adorazione Eucaristica, le processioni etc. Nella Messa tridentina, che era celebrata in tutto il mondo prima del Concilio Vaticano II ed è stata recentemente liberalizzata da papa Benedetto XVI, al ministrante spettava anche di aiutare il celebrante nella recita di alcune preghiere con parti a lui proprie. Per questo è necessario che il chierichetto vesta degli abiti adatti e tenga un comportamento esemplare, perché presta servizio anzitutto a nostro Signore, in una posizione privilegiata rispetto agli altri fratelli, cioè vicino all'Altare.

Di seguito vi è un piccolo vademecum per il chierichetto, perché possa svolgere il suo servizio con devozione, compostezza e consapevolezza.

Messa semplice senza diacono

Quando la celebrazione non richiede particolare solennità (come l'utilizzo dell'incenso, dei ceri, etc.) ai chierichetti spettano i seguenti servizi.

Riti di introduzione

1. In sacrestia il chierichetto si riveste della veste sua propria (camice o talare e cotta); se spetta a lui, porta in un luogo adatto:

- il Calice, coperto col Purificatoio, sopra il quale è posta la Patena, contenente un'Ostia da consacrare, ricoperta dall'Animetta o Palla, e sopra tutto il Corporale ripiegato;
- le ampolline, contenenti acqua e vino;
- il Messale, che fino all'Offertorio non sta sull'altare (se il sacerdote è assistito dai chierichetti);
- l'Orazionale ed eventualmente i libri dei canti.

Quindi si avvia adagio all'Altare insieme al celebrante, con le mani giunte, consapevole che sta andando ad assistere all'incontro di Gesù con i suoi fratelli; se possibile, quando escono dalla sacrestia il primo chierichetto suona un campanello, per invitare i fedeli ad alzarsi in piedi.

2. Giunti davanti all'Altare i chierichetti fanno un profondo inchino con la testa insieme al sacerdote, perché l'altare è il luogo del sacrificio di Gesù, dove il pane e il vino diventano ogni giorno il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché dentro l'altare sono conservate le reliquie dei santi patroni della chiesa, e loro, più vicini di noi a Dio, ci aiutano ad offrirgli più degnamente il sacrificio.

Quindi il sacerdote si accosta da solo (i chierichetti restano al loro posto) all'Altare e lo bacia, in segno di venerazione.

3. I compiti che spettano ai chierichetti, se non si usano incenso, candele etc., sono quelli degli accoliti (1° e 2° accolito); se c'è un solo chierichetto svolga il ruolo del 1° accolito. Gli accoliti siedono alla destra e alla sinistra del celebrante, anche se sono presenti dei concelebranti, i quali siederanno nei posti a loro dedicati subito vicino alla sede. In presenza di un accolito istituito egli svolgerà il ruolo del 1° accolito, e un chierichetto quello del secondo accolito; se vi sono due accoliti istituiti spetta a loro svolgere le funzioni di assistere in prima persona il celebrante. Gli altri chierichetti siederanno presso la sede, nei posti loro assegnati.

4. Se il celebrante si trova alla sede, un chierichetto, possibilmente diverso dagli accoliti, si reca a prendere il Messale (è bene che, per non disturbare, questo chierichetto sia seduto in prossimità del posto dove è riposto il Messale), e lo porta al sacerdote alla fine del Gloria o del Kyrie (in avvento, quaresima e giorni feriali); quindi lo regge perché il celebrante possa leggere comodamente l'orazione, fino alle parole "Per il Nostro Signore Gesù Cristo...", oppure "Egli è Dio e vive e regna...". Quindi si allontana e ripone il Messale.

Liturgia della Parola

5. Durante le letture dal Lezionario i chierichetti ascoltano seduti al loro posto in maniera composta. Se, per motivi urgenti, un chierichetto deve lasciare il suo posto per andare in sacrestia, lo farà con atteggiamento discreto e cercando di disturbare il meno possibile l'attenzione dei presenti. Se per raggiungere la sacrestia deve passare davanti al centro dell'altare, alla croce e al celebrante farà un inchino profondo all'Altare e uno al celebrante, poiché il celebrante è immagine di Cristo stesso, non per venerazione della persona del sacerdote, ma per rispetto e venerazione di Gesù, che il sacerdote rappresenta.

6. Al canto al Vangelo tutti si alzano in piedi; gli accoliti accompagnano il sacerdote che leggerà il Vangelo davanti all'altare, aspettano che il sacerdote pronunci la preghiera, fanno insieme l'inchino all'altare e si recano al pulpito processionalmente, dove verrà letto il Vangelo, stando davanti al sacerdote; gli altri chierichetti stanno in piedi fermi al loro posto. Al pulpito gli accoliti stanno in piedi, uno a destra e l'altro a sinistra del celebrante, leggermente rivolti verso di lui, in segno di rispetto verso la Parola di Dio che viene proclamata.

Finito il Vangelo, gli accoliti ritornano adagio al loro posto per la via più breve; l'accolito che, per tornare al loro posto, dovrà passare davanti all'altare e alla croce farà un profondo inchino all'altare. Quindi tutti i chierichetti ascoltano in silenzio l'omelia.

7. Al Credo tutti si alzano in piedi insieme al celebrante. Dopo il Credo lo stesso chierichetto che ha prima portato il Messale, o un altro chierichetto se ce ne sono, porta l'Orazionale al celebrante e lo regge perché possa leggere comodamente l'introduzione alla Preghiera dei Fedeli; mentre viene letta la preghiera dal lettore, il chierichetto torna al suo posto con l'Orazionale aperto in mano, e torna al celebrante dopo l'ultima preghiera, perché possa leggere l'orazione finale.

Liturgia Eucaristica

8. Dopo la Preghiera dei Fedeli tutti siedono al loro posto in maniera composta. Se i doni per l'Offertorio vengono portati processionalmente all'altare da alcuni fedeli laici il sacerdote e i due accoliti si recano davanti all'altare; il sacerdote prende i doni dalle mani dei fedeli e li consegna ai chierichetti che li portano sull'altare; quindi aspettano il sacerdote.

9. Se invece calice e ampolline sono già sull'altare sacerdote e accoliti si recano all'altare, mentre gli altri chierichetti stanno seduti.

10. Se calice, pisside e ampolline sono sulla Credenza i due accoliti, oppure altri due chierichetti, li portano sull'altare prima che vi si accosti il celebrante, e anche il Messale venga portato sull'altare, posato sull'apposito leggio. Se non è già presente, sia posto sull'altare anche il microfono.

11. Il 1° accolito (quando non direttamente il celebrante) distende il corporale al centro della mensa, scopercia la pisside (se si consacrano le particole) e porge la patena con l'Ostia da consacrare al celebrante, che pronuncia la preghiera. Quindi porge il calice e le ampolline, prima del vino e poi dell'acqua, al celebrante (se il vino e l'acqua non sono già stati versati nel calice in precedenza), che pronuncia la preghiera. Quindi il sacerdote, con un profondo inchino, pronuncia sottovoce la

preghiera “Umili e pentiti...”, mentre i due accoliti, o altri due chierichetti, si preparano con la brocca (o l'ampollina) dell'acqua ed un contenitore perché il celebrante si lavi le mani; quindi il sacerdote porge loro le mani, e mentre il chierichetto con la brocca versa l'acqua e l'altro chierichetto la raccoglie, pronuncia sottovoce la preghiera “Lavami o Signore...”. Al termine, i due chierichetti portano la brocca e il contenitore alla credenza, o lo ripongono in sacrestia, senza correre, ma adagio, e ritornano al loro posto.

12. Il celebrante pronuncia ad alta voce la preghiera “Pregate fratelli...” e l'Orazione sulle Offerte, mentre solo gli accoliti si trovano in piedi dietro di lui (sotto il gradino dell'altare) e gli altri chierichetti si trovano al loro posto a sedere. Se l'accolito ne è capace, può salire all'altare accanto al celebrante e trovare per lui le pagine giuste del Messale.

13. Quando il celebrante comincia il Prefazio della Preghiera Eucaristica, con le parole “Il Signore sia con voi”, gli altri chierichetti si recano all'altare (giù dal gradino) e stanno in piedi fino al canto del Sanctus, a partire dalla sinistra e dalla destra del celebrante (nessuno stia dietro al celebrante); quindi si inginocchiano sul gradino, guardando l'altare. Il 1° accolito o un altro chierichetto prende in mano il campanello, o si reca al campanello della sacrestia, in modo da non far rumore. Quando il celebrante pronuncia le parole “Santifica questi doni” suona piano il campanello, per invitare i fedeli a mettersi in ginocchio; quindi lo suona forte all'Elevazione dell'Ostia e del Calice; eventualmente suona un'altra volta piano dopo che il celebrante ha proclamato “Mistero della Fede”. Il campanello non si suona il giovedì Santo, alla Messa in Coena Domini. Al Mistero della Fede tutti i chierichetti si alzano in piedi.

14. I chierichetti assistono al resto della Preghiera Eucaristica, possibilmente con le mani giunte, stando in piedi vicino all'altare. Pronunciano il Padre Nostro insieme al celebrante e ai fedeli e si scambiano la pace; il segno di pace deve essere scambiato prima con il celebrante, e poi i chierichetti possono scambiarsi il segno di pace tra loro. E' importante che durante questo momento non si crei confusione: sopra l'altare ci sono infatti il Corpo e il Sangue di Gesù; quindi i chierichetti saranno sempre composti, e scambieranno il segno di pace soltanto con i chierichetti a loro più vicini.

15. I chierichetti che hanno già fatto la prima Comunione si accostano alla Comunione con raccoglimento, con le mani giunte e prendendo la particola direttamente in bocca oppure sulla mano; in quest'ultimo caso porterà la particola in bocca e la consumerà totalmente. In alcun modo la particola può essere conservata in mano o in bocca, ma dovrà essere del tutto consumata.

16. I chierichetti potranno comunicarsi fermi al loro posto, oppure mettendosi ordinatamente in fila con le mani giunte. Dopo la Comunione i chierichetti si inginocchiano sul gradino dell'altare e ringraziano interiormente il Signore con le preghiere imparate a Catechismo. Quindi si alzano e ritornano adagio al loro posto, senza correre e in maniera composta. Una volta tornati al loro posto aspettano in silenzio e seduti che il celebrante torni all'altare.

17. Se è uso del luogo, dei chierichetti potranno accompagnare il celebrante e i ministri della Comunione con un piattino da porre sotto il mento dei fedeli che si comunicano direttamente in bocca, perché si eviti che l'Ostia possa cadere a terra.

18. Dopo che il celebrante ha finito di distribuire la Comunione e sta tornando all'altare, se l'accolito istituito non ha già purificato il calice, il 1° accolito sale all'altare e attende che il sacerdote gli porga il calice; quindi, presa l'ampollina dell'acqua, il 1° accolito versa l'acqua nel calice a discrezione del sacerdote, il quale poi vi rovescerà dentro eventuali briciole di Ostia presenti sulla patena; infatti anche le briciole sono il Corpo di Cristo, e per non commettere sacrilegio, tutto deve essere interamente consumato, o al più conservato nel Tabernacolo. Dopo aver bevuto l'acqua nel

calice, il sacerdote lo asperge con il purificatoio, quindi pone il purificatoio sopra il calice, pone sopra la patena e la palla, ripiega il corporale e lo pone sopra la palla. Gli accoliti, o altri due chierichetti, portano il calice e le ampolline alla Credenza o in sacrestia, comprese le pissidi vuote. Il chierichetto incaricato del Messale lo toglie dall'altare e lo porta nel posto dove era riposto prima dell'Offertorio.

Riti di Conclusione

19. All'invito "Preghiamo" fatto dal celebrante, i chierichetti si alzano in piedi, e il chierichetto incaricato porta il Messale al sacerdote; quindi lo regge perché egli possa leggere comodamente l'Orazione dopo la Comunione, e lo ripone alle parole "Per Cristo Nostro Signore".

20. Dopo il segno della croce e il saluto finale i chierichetti e il sacerdote si portano all'altare; i chierichetti si fermano giù dal gradino, mentre il sacerdote sale all'altare e lo bacia, in segno di venerazione, come all'inizio (v. [punto 2](#)); quindi scende anche lui dal gradino e, insieme a lui, tutti i chierichetti fanno un profondo inchino. Quindi lasciano il presbiterio con ordine e adagio, senza correre, possibilmente con le mani giunte, per tornare in sacrestia.

21. Una volta in sacrestia i chierichetti si dispongono in due file a destra e sinistra dell'altare ed attendono il sacerdote in piedi e in silenzio; quando il sacerdote entra si fa un profondo inchino all'altare e i chierichetti dicono "Prosit", che significa "Ti sia propizio", un augurio dei chierichetti al sacerdote che il sacrificio che ha celebrato sull'altare gli sia di giovamento per tutta la vita. Al saluto dei chierichetti il sacerdote risponde "Deo gratias", che significa "Rendiamo grazie a Dio".

Messa solenne

Nel caso di una Messa solenne, con o senza la presidenza di un vescovo, con o senza la presenza di diaconi, ai chierichetti spettano i seguenti servizi.

Riti di introduzione

22. I chierichetti preparano la celebrazione come al [punto 1](#), come per la Messa semplice. Il turiferaio prepara il turibolo, accendendo uno o due carboncini e mettendoli nel turibolo; prima di avviarsi all'altare i chierichetti con turibolo e navicella si presentano al celebrante, il quale infonderà dell'incenso nel turibolo e farà un segno della croce senza dire nulla. In assenza di un numero sufficiente di chierichetti, lo stesso chierichetto può portare sia il turibolo che la navicella; in questo caso, prima dell'infusione dell'incenso, consegnerà la navicella ad un accolito.

23. Due chierichetti incaricati accendono i candelieri, che porteranno all'altare; si possono portare all'altare fino a sei candelieri, sette se presiede il vescovo metropolitano (il patriarca per la nostra parrocchia).

24. I chierichetti e i sacerdoti formano una processione d'ingresso, che si avvierà all'altare, dopo che il primo chierichetto o il cerimoniere avrà suonato il campanello perché i fedeli si alzino in piedi e sarà cominciato il canto d'ingresso, in quest'ordine:

- il turiferaio e il chierichetto con la navicella, ed il cerimoniere;
- la croce, portata da un accolito istituito o da un altro chierichetto e i due candelieri, uno a destra e l'altro a sinistra;
- nel caso si utilizzino sei candelieri, gli altri candelieri a due a due (se i candelieri sono sette, prima due candelieri e poi gli altri tre, uno al centro e due ai lati);
- il lettore o il diacono con l'Evangelario, al centro;

- gli altri chierichetti e ministri e i sacerdoti, a due a due;
- il celebrante, al centro, con i due accoliti ai lati (due diaconi, o un diacono e un accolito se sono presenti i diaconi);
- se il celebrante è un vescovo, chiudono la processione i chierichetti incaricati di portare la mitria e il pastorale, entrambi con la veletta (o vimpa), striscia di stoffa indossata a modo di stola che questi chierichetti usano per non toccare direttamente con le mani la mitria e il pastorale del vescovo, del colore liturgico del giorno.

25. Così disposta, la processione arriva ai gradini che portano all'altare, e si procede in questo modo:

- il turiferaio e il chierichetto che porta la navicella, dopo aver fatto insieme l'inchino con la testa all'altare, salgono i gradini e si portano a lato dell'altare, alla loro sinistra, guardando l'altare stesso, aspettando che il celebrante baci l'altare;
- il crocifero e i ceroferai, dopo aver fatto l'inchino, salgono i gradini; la croce viene posta al centro o a lato dell'altare, oppure, se c'è già una croce al centro dell'altare, sia messa in disparte, in un luogo degno; i ceroferai, invece, deporranno i candelieri sulla Credenza;
- il lettore o il diacono che porta l'Evangelario, dopo aver fatto l'inchino, sale all'altare e vi depone sopra il libro;
- tutti gli altri chierichetti, ministri e sacerdoti, a due a due, fanno l'inchino all'altare e raggiungono i posti a sedere loro assegnati salendo i gradini a sinistra e a destra dell'altare;
- il celebrante e gli accoliti (o i diaconi), fatto l'inchino insieme, salgono i gradini e si portano dall'altra parte dell'altare (se l'altare è orientato verso il popolo);
- se il celebrante è un vescovo, i chierichetti incaricati di portare mitria e pastorale fanno l'inchino insieme al vescovo, senza aspettare che il vescovo salga; quindi seguono gli accoliti dall'altra parte dell'altare.

26. Quindi gli accoliti (e i chierichetti incaricati di portare mitria e pastorale, se presiede un vescovo) aspettano giù del gradino dell'altare che il celebrante abbia baciato l'altare.

27. Se il celebrante è un vescovo, prima che si accosti a baciare l'altare, i chierichetti incaricati di portare la mitria e il pastorale si avvicinano al vescovo ed attendono che l'assistente, un accolito o il cerimoniere, tolga il pastorale prima e la mitria poi dal vescovo; il chierichetto incaricato del pastorale lo porterà con la mano destra e con il ricciolo rivolto all'interno (verso se stesso), al contrario di come fa il vescovo, perché sia ben evidente che il vescovo è colui che ha il bastone del gregge; inoltre farà attenzione ad usare la veletta per non toccare il pastorale direttamente con le mani; l'altro chierichetto porterà la mitria, usando la veletta per non toccarla direttamente con le mani.

28. Il turiferaio e il chierichetto con la navicella si accostano al celebrante, porgendogli rispettivamente il turibolo aperto e la navicella aperta, in modo che egli possa infondere l'incenso nel turibolo; dopo che il celebrante avrà fatto sul turibolo il segno della croce il turiferaio chiuderà il turibolo e lo porgerà al celebrante per l'incensazione dell'altare.

29. Il celebrante con i due accoliti, o diaconi, girano attorno all'altare, incensandolo; se la croce è al centro dell'altare il celebrante la incenserà prima di girare attorno all'altare, cominciando e finendo con un inchino; altrimenti, quando arrivano davanti alla croce, celebrante e accoliti si fermano, fanno l'inchino e il celebrante la incensa. Al termine, il turiferaio si accosta al celebrante e prende il turibolo; quindi, insieme al chierichetto che porta la navicella, scendono i gradini dell'altare, fanno un inchino arrivati davanti ad esso e tornano in sacrestia per la via più breve.

30. Dopo l'incensazione, se presiede un vescovo, se la sede è distante, i chierichetti con mitria e pastorale li porgono al cerimoniere che li consegna al vescovo, e accoliti, celebrante e chierichetti di

mitria e pastorale si avviano alla sede. Arrivati alla sede di nuovo i due chierichetti ricevono la mitria e il pastorale dal cerimoniere e si portano al loro posto, che dovrà essere il più vicino alla sede, dopo quello degli accoliti e dei concelebranti.

31. Quindi cominciano i riti di introduzione e la Liturgia della Parola, che si svolgono come indicato per la Messa semplice ai [punti 4 e 5](#).

Liturgia della Parola

32. Dopo l'Orazione Colletta tutti si siedono. Se presiede un vescovo, il chierichetto con la mitria si accosta al celebrante e consegna la mitria al cerimoniere, che la porrà sul capo del vescovo.

33. Al canto del Vangelo tutti si alzano in piedi. I ceroferai prendono le due candele e si portano al centro, tra l'altare e il celebrante, dopo aver fatto il debito inchino, rivolgendosi al celebrante; se il lettore ha portato processionalmente l'Evangelario sull'altare, lo prende (se è un diacono, dopo la benedizione del celebrante).

34. Successivamente il turiferaio e il chierichetto con la navicella si accostano alla sede e porgono al celebrante turibolo e navicella aperti, perché vi infonda l'incenso; dopo la benedizione dell'incenso, inizia la processione al pulpito: prima turibolo e navicella, quindi le candele, e il lettore, se non è il celebrante a leggere il Vangelo, eventualmente con l'Evangelario in mano; gli accoliti stanno in piedi al loro posto, se non è il celebrante a leggere il Vangelo. Se invece è il celebrante a leggere il Vangelo anche gli accoliti lo accompagnano all'ambone.

35. Arrivati al pulpito turiferaio e chierichetto con la navicella si dispongono da un lato, e i ceroferai uno a destra e l'altro a sinistra, girati verso il Vangelo. Il lettore saluta dicendo "Il Signore sia con voi"; quindi procede dicendo "Dal Vangelo secondo N.". A quel punto il turiferaio porge il turibolo al lettore, che incensa il Vangelo. Quindi il turiferaio riprende il turibolo, e insieme al chierichetto con la navicella si recano ai piedi dell'altare, o in altro luogo adatto, ma sempre rivolti all'altare e ascoltano in piedi il Vangelo.

36. Dopo la lettura del Vangelo il turiferaio e il chierichetto con la navicella, fatto l'inchino all'altare, tornano in sacrestia per la via più breve, mentre i ceroferai, fatto l'inchino all'altare, ripongono le candele sulla Credenza e ritornano al loro posto in maniera composta.

37. Se presiede un vescovo, dopo che il celebrante ha effuso l'incenso nel turibolo, il chierichetto che porta la mitria si accosta al vescovo e riceve la mitria dal cerimoniere; dopo che il lettore avrà detto "Dal Vangelo secondo N.", il chierichetto col pastorale lo consegna al cerimoniere che, a sua volta, lo darà al vescovo; dopo la lettura del Vangelo l'altro chierichetto consegnerà la mitria al cerimoniere, che la imporrà sulla testa del vescovo. Se il vescovo pronuncia l'omelia al pulpito, il cerimoniere e il chierichetto del pastorale lo accompagnano e, una volta giunti al pulpito, il chierichetto terrà il pastorale alla sinistra del vescovo, solo in quest'occasione col ricciolo rivolto verso il popolo (perché regge il pastorale al posto del vescovo). Terminata l'omelia riconsegna il pastorale al vescovo, lo riaccompagna alla sede e, giunto lì, riprende il pastorale, tenendolo con la destra e il ricciolo verso l'interno, come all'inizio. Prima del Credo anche il chierichetto della mitria si riaccosta al vescovo e riceve la mitria dal cerimoniere.

38. Poi tutto procede come al [punto 7](#).

Liturgia Eucaristica

39. Per la processione offertoriale tutto come ai [punti 8 – 11](#) (tranne che, se presiede un vescovo, dopo la Preghiera dei Fedeli il chierichetto con la mitria la porge al cerimoniere perché il vescovo la indossi, e la riprende quando il vescovo si reca all'altare per l'Offertorio).

40. Nel frattempo il turiferaio e il chierichetto con la navicella si portano a lato dell'altare, come all'inizio ([punto 25](#)), ed attendono le preghiere del celebrante; quindi, dopo che egli, inchinandosi profondamente, avrà pronunciato la preghiera “Umili e pentiti”, i due chierichetti gli porgeranno turibolo e navicella aperti, perché possa infondere l'incenso nel turibolo; quindi il turiferaio porge il turibolo al celebrante che, dopo aver incensato i doni e la croce, incenserà nuovamente l'altare girandogli intorno insieme agli accoliti come all'inizio ([punto 29](#)).

41. Dopo l'incensazione dell'altare, il celebrante consegna il turibolo al diacono, o in assenza dei diaconi allo stesso turiferaio, che, rimanendo a lato dell'altare, dopo essersi rivolto a lui con un inchino, incensa il celebrante con tre tiri doppi (2+2+2); quindi fa un altro inchino. Poi, se concelebrano altri sacerdoti, si reca tra la sede e l'altare, al centro, ed incensa i concelebranti con due tiri doppi a sinistra e due tiri doppi a destra (2+2 a sinistra e 2+2 a destra); se c'è un solo concelebrante, invece, si disporrà davanti a lui e lo incenserà con tre tiri doppi (2+2+2) come per il celebrante. Quindi, insieme al chierichetto che porta la navicella, dopo aver fatto l'inchino davanti all'altare si reca verso l'inizio del presbiterio ed incensa l'assemblea sempre con due tiri doppi a sinistra e due a destra (2+2 a sinistra e 2+2 a destra), oppure, se vi è necessità con un tiro doppio al centro, un tiro doppio a sinistra e un tiro doppio a destra (2 al centro, 2 a sinistra e 2 a destra). Alla fine, insieme al chierichetto che porta la navicella, fanno l'inchino all'altare e ritornano in sacrestia. Per non turbare la preghiera è necessario che il turiferaio compia i movimenti a lui propri adagio e con estrema compostezza.

42. A differenza che nella Messa semplice (vedi [punto 11](#)), i due chierichetti per il lavabo si accostano al celebrante soltanto dopo che il turiferaio avrà finito di incensarlo.

43. Quindi tutto procede come per la Messa semplice (vedi [punti 15 – 18](#)), eccetto quanto segue:

- all'inizio del canto del Sanctus il turiferaio e il chierichetto che porta la navicella si portano ai piedi dell'altare e restano in piedi fino alla fine dell'inno; se l'occasione lo richiede potranno essere accompagnati da altri quattro (o sei) chierichetti con altrettante torce accese, che si disporranno due da una parte e due dall'altra rispetto al turiferaio e al chierichetto con la navicella (o tre e tre) ai piedi dell'altare; all'inizio della consacrazione tutti si inginocchiano sul gradino dell'altare;
- all'elevazione dell'Ostia e del Calice il turiferaio incenserà con tre tiri tripli (3+3+3); all'acclamazione “Mistero della Fede” tutti si alzano in piedi e, alla fine, il turiferaio e gli altri chierichetti rientrano in sacrestia; se non sono previste altre azioni liturgiche (come processioni) il turibolo va spento;
- alla distribuzione della Comunione dei chierichetti con le torce accese possono accompagnare i ministri della Comunione, due al celebrante e uno per gli altri ministri.

44. Se presiede un vescovo, all'inizio del prefazio (alle parole “Il Signore sia con voi”) il cerimoniere toglie lo zucchetto dal capo del vescovo e lo affida a un chierichetto, che lo riporgerà al cerimoniere dopo la Comunione, prima del “Preghiamo”.

Riti di conclusione

45. Tutto si svolge come ai [punti 19 – 21](#) della Messa semplice, eccetto quanto segue:

- all'invito “Preghiamo” del celebrante i ceroferaio con il crocifero scendono i gradini dell'altare e si dispongono ai suoi piedi, girati verso l'altare. Attendono la benedizione finale, quindi si girano e procedono processionalmente verso la sacrestia, nello stesso ordine

dell'inizio ([punto 24](#)), ma senza turibolo e navicella, quindi aprono la processione il crocifero e i ceroferai;

- se presiede un vescovo, inoltre, dopo l'Orazione dopo la Comunione, il chierichetto con la mitria la porge al cerimoniere che la fa indossare al vescovo; quindi, prima delle parole “Vi benedica Dio onnipotente” anche il chierichetto col pastorale lo porge al cerimoniere, che lo consegna a sua volta al vescovo per la benedizione; i due chierichetti incaricati di portare mitria e pastorale prendono posizione dopo il celebrante nella processione conclusiva, come all'inizio ([punto 24](#)).

Approfondimenti

- [Ordinamento generale del Messale Romano](#)